



Al Presidente dell'Amministrazione "provinciale"
Agli Organismi tecnici della Gestione Venatoria

"L'attività venatoria consiste nell'utilizzo del patrimonio faunistico della comunità da parte di una limitata categoria di persone: pertanto essa può essere accettata e anche valorizzata soltanto se la si imposta in modo tecnicamente e biologicamente corretto, ponendosi l'obiettivo di gestire la fauna in un'ottica di conservazione, effettuando un prelievo misurato e calcolato in base ad un patrimonio di cui sia nota la consistenza." (Bozza- PFV 2019)

Nella veste di cittadini e di portatori di interessi che prestano ad *"una limitata categoria di persone"* un patrimonio faunistico anche proprio, secondo un'ottica di conservazione e gestione corretta delle risorse della collettività tutta, presentiamo alcune note e considerazioni in merito alla Bozza del Piano Faunistico Venatorio 2019.

TASP: Il calcolo effettuato di 274 663 kquadrati sembra **un po' troppo "abbondante"** anche in riferimento al dato del 2007, tenuto conto del, per ora, inarrestabile processo di urbanizzazione e antropizzazione che interessa anche il territorio di Valtellina e Valchiavenna ad esempio con la costruzione della superstrada e con i vincoli annessi.

TASP protetto da PFV: In considerazione dell'importanza ai fini di una gestione ottimale della caccia dei diversi Istituti di Protezione, proponiamo che in ogni Comprensorio ne vengano istituiti **un minimo del 7% della superficie TASP.**

VIGILANZA: La **costante riduzione delle Guardie provinciali**, da anni mette in discussione la corretta gestione venatoria nel nostro territorio: impossibilità di presenziare ai censimenti che vengono effettuati quasi unicamente dai cacciatori per lo più dello stesso "settore", estrema limitazione nel presidio territoriale e nel controllo del corretto funzionamento dell'attività venatoria. In concreto questo vuol dire non poter coprire la reperibilità 24 ore su 24, incontrare difficoltà nel recupero dei capi feriti, a volte, con l'utilizzo di mezzi inadeguati, oltre al sobbarcarsi di oneri aggiuntivi come quelli di dover presenziare ad eventi "civici" che esulano del tutto dal servizio venatorio.

Per questi motivi chiediamo che il Corpo delle Guardie provinciali venga riportato alla **"densità minima" di 20 effettivi al più presto possibile e non oltre i prossimi 3 anni.**

L'Amministrazione "provinciale" provveda inoltre ad **organizzare appositi corsi per "Guardie volontarie"** che affianchino e supportino gli effettivi superstiti delle attuali Guardie provinciali.

L'accorpamento delle Guardie Forestali nel corpo dei Carabinieri, inoltre, apre una nuova strada per più efficaci controlli e tutele del territorio.

Crediamo sia da verificare la possibilità di un'azione **coordinata** fra Guardie Provinciali e Carabinieri-Forestali di Valtellina e Valchiavenna che, sulla base delle rispettive competenze e funzioni, siano in grado di intervenire sul territorio in modo rapido ed efficace. Ad esempio mettendo in comune le informazioni o suddividendosi le aree in cui intervenire, al fine di ottimizzare le risorse umane e tecniche disponibili, senza sovrapposizioni e doppioni. Questo non solo in un'ottica emergenziale e repressiva dei reati, ma soprattutto in vista della creazione di

una “rete di protezione” in cui le attività venatorie si possano svolgere nel rispetto delle normative e, per quanto possibile, secondo un’etica condivisa da tutti i “portatori di interessi” in materia faunistica.

BRACCONAGGIO: Difficile contare quante volte venga citato il termine “*bracconaggio*” nella Bozza in esame...in riferimento al punto precedente e sulla base dei dati sulle zone e sui periodi dell’anno più “sensibili” al fenomeno, ecco prospettato il “campo di azione” per una prima sperimentazione nella collaborazione fra Guardie provinciali e Carabinieri-Forestali.

MUNIZIONI: A seguito delle sperimentazioni effettuate e dei positivi risultati ottenuti, oltre che alle problematiche legate alla dispersione di piombo sul territorio con i risaputi danni all’avifauna causati dal saturnismo, proponiamo l’uso di munizione “lead-free” a partire dalla stagione di caccia 2020/21.

Inoltre, vietare l’uso e la detenzione delle munizioni dispersanti in quanto disperdono frammenti di metallo che possono andare a colpire l’animale vicino a quello puntato, magari senza ucciderlo ma ferendolo e portandolo poi alla morte

A questo proposito ci chiediamo sulla base di quale ratio l’Amministrazione “provinciale” permetta ancora l’uso del “piombo” per il prelievo/controllo dei cinghiali e non obblighi i cacciatori qualificati a qualificare “ecologicamente”, si fa per dire, anche i proiettili utilizzati.

GESTIONE e MODELLO UNGULATI: Come per la quantificazione del TASP, anche il modello utilizzato per la determinazione della “densità ottimale” di ungulati sul territorio ci sembra, a volte, “sfasato” rispetto alla realtà attuale. Probabilmente, come correttore/variabile-dati va tenuto maggiormente conto dei risultati dei censimenti effettuati in modo che le risultanze del modello utilizzato siano più aderenti a quelli dei censimenti.

Le situazioni critiche di camoscio e capriolo in alcuni Comprensori si ripropongono di Piano in Piano, riteniamo sia il momento di attuare le scelte corrette e necessarie, in modo che nel prossimo Piano Faunistico della “scarsa consistenza del camoscio nel Tiranese e nell’Alta Valle” così come della “consistenza lontana dal potenziale” del capriolo non rimanga traccia.

TIPICA ALPINA: Anche l’agonia della Tipica Alpina si perpetua di Piano in Piano con affermazioni “ufficiali” sempre più allarmanti in merito alla possibile sopravvivenza di pernice bianca, lepre bianca, coturnice.....

Riteniamo che per favorire e accelerare il passaggio, già in atto dei cacciatori dalla tipica alpina agli ungulati, dalla prossima stagione venatoria l’Amministrazione “provinciale” debba fare della caccia alla Tipica una “iperspecializzazione venatoria”.

Ad esempio non permettere che la tipica venga “scelta” come ripiego da cacciatori che non siano riusciti ad ottenere la licenza per la caccia agli ungulati, senza sottacere i “dati non realistici....le notevoli oscillazioni non facili da spiegare....per varie stagioni non sono disponibili dati di censimenti....l’indice relativo ai censimenti è quasi sempre più elevato a quanto riscontrato nel carniere....i rilievi finora compiuti sono ancora insufficienti a descrivere in modo esaustivo la situazione....i piani di questa specie rimangono alti rispetto alle reali possibilità di prelievo e non basati sul reale andamento delle popolazioni” che gettano ancora più allarme sull’attendibilità dei censimenti e dei piani di abbattimento del passato anche recenti.

Quindi limitazione ulteriore del numero dei cacciatori di Tipica Alpina, obbligo di “segnare il capo” al momento dell’abbattimento e assegnazione al cacciatore del capo da prelevare, misure che attualmente valgono già per gli “ungulatisti” in quasi tutti i Comprensori.

Infine **NON APERTURA** della caccia nel verificarsi della situazione in cui i dati dei censimenti, del successo riproduttivo, del rapporto giovani/adulti... porti alla previsione di un piano di abbattimento inferiore a 15 capi per settore.

LEPRE COMUNE: Che anche la lepre comune “non stesse molto bene” già lo si sapeva, ma leggere nella Bozza che la sua sopravvivenza, nonostante le 3/5 cucciolate medie all’anno... dipenda quasi unicamente dalle immissioni di esemplari di allevamento è veramente una brutta constatazione.

Va dato “respiro” alla specie limitandone le caccia in periodi e settori diversi, secondo un Piano Particolareggiato che coinvolga tutto il territorio vocato alla lepre.

INCOLUMITÀ della FAUNA SELVATICA e dei CITTADINI: La precisa e documentata trattazione dell’argomento in cui è stata coinvolta fauna selvatica (seppure i dati siano “fermi” al 2014), ci spinge a chiedere un **Piano di Prevenzione degli Incidenti** sulla base di una pianificazione biennale con la messa in opera di tutti gli interventi volti a minimizzare i possibili rischi di incidenti, in particolare causati da collisioni fra ungulati e automezzi che rappresentano quasi l’80% della casistica illustrata.

ALLODOLA: in considerazione della grave situazione in cui versa la specie, chiediamo la **CHIUSURA della caccia all’allodola per due stagioni venatorie**, a far tempo dalla prossima stagione venatoria. Chiusura eventualmente da riconfermare alla fine dei due anni di “ferma”, fino a che la specie non dia segni di ripresa.

NECESSITA’ di NUOVI e PIU’ APPROFONDITI STUDI FAUNISTICI

Le numerose affermazioni contenute nella Bozza sulla necessità di nuovi “ *studi, esami, approfondimenti, ricerche ...*” per saperne di più in riferimento a numerose specie faunistiche, ci spinge a pensare che, nonostante il grande lavoro svolto negli anni passati, rimanga ancora molto da scoprire e da capire sull’argomento.

Le “interferenze” del prelievo venatorio sulle specie rivestono una grande importanza sulla “salute” delle popolazioni selvatiche, fino al limite di concorrere alla loro sopravvivenza e addirittura alla loro scomparsa ed estinzione. Come la gestione venatoria, comunque in atto, sia compatibile e si coniughi con la necessità di ulteriori “ *studi, approfondimenti, ricerche...*” per attuare la miglior forma di gestione venatoria è un’argomentazione difficile da capire... Pensiamo che, dalla prossima stagione di caccia, l’Amministrazione “provinciale” nella gestione venatoria di tutte le specie debba utilizzare il metodo che la Bozza raccomanda per la gestione della lepre bianca “**massima cautela nel predisporre i piani di prelievo per evitare di ridurne eccessivamente le consistenze...**”

✓ **ZONIZZAZIONE PROVINCIALE- Comparti di maggiore e minor tutela**

In merito all’argomento in oggetto, punto **2.2.3 CAC Sondrio** chiediamo di ripristinare la parte in verde che viene proposto di cancellare/eliminare (pag. 8)

LEIDAA Sondrio: Grandi Katya

Legambiente Valchiavenna: Tam Lorenza

ORMA Morbegno: Benazzo Massimo

WWF Valtellina Valchiavenna: Vaninetti Villiam

Sondrio, 28 gennaio 2020